IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO
ANNO 68° - MENSILE - n. 7 LUGLIO-AGOSTO 2014

Perdere tempo e giocare con i propri bambini è tanto importante
(Papa Francesco)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
7/2014 - Anno 68

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

STAMPA
Higraf - Mappano (To)

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Quinto campo estivo a Pracharbon.

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17
Domenica e Feste: S. Rosario ore 16,30

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Egidio Deiana
Un anno con Don Bosco

4
a cura di Don Emilio Zeni
Ascoltiamo Papa Francesco

6
Don Giovanni Asti
Don Bosco e le vacanze

9
Roberta Fora
Alleluia, gloria al Signore

10
Giovanna Colonna
Pregare per i vivi e i morti

12
Il buon esempio

14
Don Giorgio Chatrian
Le virtù, oggi:
rispetto e invidia/5

16
Enzo Bruni
La casetta: una scuola di vita

18
Claudio Russo
Don Bosco insegna
come bisogna pregare

19
Diego Occhiena
Mamma Margherita
ti vogliamo bene/17

20
Luciano Pelissero
Cronaca

Un anno con Don Bosco

16 agosto 2014

Inizia ufficialmente il Bicentenario che ricorda la nascita di San Giovanni Bosco. È presente il Rettor Maggiore, X Successore di don Bosco, don Angel Fernandez Artime.

Nato il 16 agosto 1815 su questo Colle che oggi porta il suo nome, Don Bosco è presente in oltre 130 nazioni del mondo raggiungendo milioni di persone, soprattutto giovani, attraverso le svariate attività e iniziative dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e degli altri numerosi gruppi della Famiglia Salesiana. ***«Da mihi animas, caetera tolle - Dammi le anime e tieni il resto»*** è la sua invocazione quotidiana al Signore della vita, con il formidabile sostegno di Maria Immacolata Ausiliatrice, Maestra eccezionale ricevuta da Gesù Buon Pastore nel primo sogno misterioso fatto tra i 9-10 anni e che ha tracciato tutta la sua vita. L'invocazione di don Bosco oggi diventa azione concreta con la missione *«Educare evangelizzando, evangelizzare educando»*, mirando a formare *«cristiani buoni e cittadini-persone umane oneste»*: bontà evangelica ed onestà di pienezza umana fino alla santità.

Preparato in modo più intenso negli ultimi anni, su una traccia data da don Pascual Chávez, Rettor Maggiore fino al marzo scorso, questo *bicentenario* ha animato attese e speranze pastorali della Famiglia Salesiana e di quanti nel mondo si ispirano alla semplice ma efficace proposta educativa umana e cristiana del nostro Santo della collina dei Becchi di Castelnuovo. Attesa e gioiosa speranza sono visibili nel volto delle decine di migliaia di pellegrini e visitatori che salgono sempre più numerosi proprio su questa collina, dove hanno sede la casetta *(che ha visto crescere don Bosco alla scuola della mamma Margherita)*, la Basilica dedicata al suo nome e il Museo missionario *(che testimonia la universalità del suo carisma)*.

Disegno di Stefano Pachì.

Questo bicentenario è autentico **anno giubilare:** anno **di grazia e di benedizione** per quanti vogliono incontrare Gesù affidandosi alla intercessione di don Bosco. Diceva San Giovanni Paolo II: *«Là dove passano i Santi, Dio cammina con loro. E niente è più come prima»*.

Il camminare di Dio nell'esistenza dei Santi rende visibile e sempre più credibile il Vangelo, parola vissuta e incarnata proprio nella vicenda del Santo. Contemplando il cammino di santità di don Bosco questo mistero di grazia evangelica è decisamente visibile e affascinante. E siamo sollecitati a imitarlo. Dal 16 agosto 2014 al 16 agosto 2015 abbiamo tutto un anno per lasciare agire in noi il dono della grazia battesimale, alimentata dalla Eucaristia e dalla gioia del perdono, facendola fruttificare in opere di carità, continuando la missione apostolica di don Bosco. Per il bene fisico, morale e spirituale delle persone, soprattutto i piccoli, i più fragili e abbandonati, trascurati. Affidandoci, come don Bosco, al sostegno forte e materno di Maria Ausiliatrice. Giorno dopo giorno. Per tutto un anno.

Accanto al giorno della nascita ci piace ricordare anche quello del Battesimo, il 17 agosto 1815. Per questo ogni 16-17 del mese fino all'agosto 2015 nella Basilica del Colle, sul luogo dove era la cascina dove nacque, e nella Parrocchiale di S. Andrea a Castelnuovo vogliamo ricordare e approfondire i valori umani che richiama: il dono della vita e i valori spirituali che evidenzia: il dono del Battesimo, che ci fa figli di Dio. Ai numerosi pellegrinaggi che sono previsti in questo anno il Colle don Bosco vuole consegnare questo messaggio/impegno: riscoprire la gioia di essere figli di Dio, chiamati ad una eternità felice, generosi compagni di viaggio con quanti ci camminano accanto, solleciti soprattutto verso i più piccoli e fragili. Don Bosco ci attende tutti nel Giardino salesiano del Paradiso, da lui sognato. Lasciamoci aiutare da lui in questo viaggio della vita. Buon anno giubilare. Arrivederci a quanti saliranno su questo Colle.

La benedizione di don Bosco vi raggiunga tutti.

Don Egidio Deiana
Rettore della Basilica di Don Bosco

ASCOLTIAMO Papa Francesco

a cura di
Don Emilio Zeni

Chi giudica è uno sconfitto che vuole mettersi al posto di Dio

Dalla pagina del Vangelo appena letto sulla pagliuzza e la trave nell'occhio (Mt 7,1-5), appare subito che la persona che giudica sbaglia, si confonde e diventa sconfitta, perché «prende il posto di Dio, che è l'unico giudice». Quell'appellativo, "ipocriti", che Gesù lancia più volte all'indirizzo dei dottori della legge è in realtà rivolto a chiunque. Anche perché, osserva il Papa, chi giudica lo fa "subito", mentre «Dio per giudicare si prende tempo»: sbaglia e anche si confonde: «io voglio toglierti quella pagliuzza!»... E non si accorge della trave che lui ha: crede che la trave sia quella pagliuzza. Confonde la realtà... E chi giudica, prosegue il Papa, diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui... sbaglia posto perché prende il posto di Dio... E qual è la sconfitta? Quella di essere giudicato con la misura con la quale lui giudica.

«L'unico che giudica è Dio e quelli ai quali Dio dà la potestà di farlo», soggiunge Papa Francesco, che indica nell'atteggiamento di Gesù l'esempio da imitare, rispetto a chi non si fa scrupoli nel trinciare giudizi sugli altri: «Gesù, davanti al Padre, non accusa mai! È il contrario, Lui è davanti al Padre per difenderci dalle accuse. E chi è l'accusatore? Nella Bibbia l'accusatore si chiama demonio, satana. Gesù giudicherà, sì: alla fine del mondo, ma nel frattempo intercede, difende».

In definitiva, chi giudica, afferma Papa Francesco, «è un imitatore del principe di questo mondo, che va sempre dietro le persone per accusarle». «Il Signore, conclude, ci dia la grazia di imitare Gesù intercessore, difensore, avvocato, nostro e degli altri». E di «non imitare l'altro, che alla fine ci distruggerà»:

«Se noi vogliamo andare sulla strada di Gesù, più che accusatori dobbiamo essere difensori degli altri davanti al Padre.Vai a pregare e difendilo davanti al Padre, come fa Gesù. Prega per lui, ma non giudicare! Perché se giudichi, quando tu farai una cosa brutta, sarai giudicato...

Ricordiamo questo, ci farà bene nella vita di tutti i giorni, quando ci viene la voglia di giudicare gli altri, di sparlare».

(S. Marta, 23 Giugno 2014)

Il matrimonio cristiano è fedele, perseverante e fecondo

Fedele, perseverante, fecondo. Sono queste le tre caratteristiche dell'amore che Gesù nutre verso la Chiesa, la sua Sposa. E queste sono anche le caratteristiche di un autentico matrimonio cristiano. È quanto ha affermato il Papa nell'omelia della Messa celebrata in Santa Marta.

Partecipavano una quindicina di coppie con le loro storie matrimoniali e di famiglia, in 25, 50, 60 anni di vita sponsale che davanti all'altare, con

Papa Francesco, si ritrovano per ringraziare Dio del traguardo raggiunto. La loro presenza offre al Papa l'occasione di riflettere sui tre pilastri che nella visione della fede, devono sostenere un amore sponsale: fedeltà, perseveranza, fecondità.

Modello di riferimento, spiega, sono i «tre amori di Gesù»: per il Padre, per sua Madre, per la Chiesa.

Innanzitutto Gesù «ama tanto il Padre nello Spirito Santo». È un amore «misterioso» ed «eterno». Tanto che «noi non possiamo immaginare quanto grande, quanto bello sia questo amore»; possiamo «soltanto chiedere la grazia di poterlo vedere una volta, quando noi saremo là».

Il «secondo amore di Gesù è sua Madre». Lo vediamo «alla fine: con tanti dolori, tante sofferenze, dalla croce ha pensato alla sua mamma e ha detto all'apostolo Giovanni: "Prenditi cura di lei!"».

Infine, «il terzo amore di Gesù è la Chiesa... Grande è l'amore di Gesù per la Chiesa, afferma il Papa. È la sua sposa: bella, santa, peccatrice, ma la ama lo stesso». E il suo modo di amarla evidenzia, le tre caratteristiche di questo amore:

«***È un amore fedele***, Gesù non si stanca mai di amare la sua Chiesa; La fedeltà è proprio l'essere dell'amore di Gesù... Questa fedeltà è come una luce sul matrimonio. La fedeltà dell'amore.

Perseverante, sempre, instancabile. Proprio come l'amore di Gesù per la sua Sposa. Tante volte Gesù perdona la Chiesa e allo stesso modo, constata Papa Francesco, anche all'interno della coppia alle volte c'è bisogno di "chiedere perdono" e così l'amore matrimoniale va avanti...nei momenti belli e nei momenti difficili, quando ci sono i problemi con i figli, i problemi economici, i problemi qui, i problemi là. Ma l'amore persevera, va avanti, sempre cercando di risolvere le cose, per salvare la famiglia».

La fecondità del matrimonio è il terzo tratto. L'amore di Gesù, osserva Papa Francesco, «fa feconda la Chiesa con nuovi figli nei Battesimi, e la Chiesa cresce con questa fecondità nuziale».

In un matrimonio questa fecondità può essere talvolta messa alla prova, osserva il Papa, quando i figli non arrivano o sono ammalati. In queste prove, sottolinea, ci sono coppie che «guardano a Gesù e prendono la forza della Chiesa...

Mentre, sul versante opposto, conclude, ci sono cose che a Gesù non piacciono, ovvero i matrimoni sterili per scelta. Questi matrimoni che non vogliono i figli, che vogliono rimanere senza fecondità. "È meglio non avere i figli! Così tu puoi andare a conoscere il mondo, in vacanza, puoi avere una villa in campagna, tu stai tranquillo..." Ma è meglio – forse più comodo – avere un cagnolino..., e l'amore va al cagnolino. È vero o no questo? E alla fine questo matrimonio arriva alla vecchiaia in solitudine, con l'amarezza della cattiva solitudine. Non è fecondo, non fa quello che Gesù fa con la sua Chiesa: la fa feconda».

(S. Marta, 2 Giugno 2014)

Modello di riferimento nel matrimonio è l'amore di Gesù per la sua sposa che è la Chiesa.

Se vogliamo essere sulla strada di Gesù dobbiamo essere difensori degli altri davanti al Padre, più che accusatori. Va' e prega per lui.

Don BOSCO e le vacanze

Don Gianni Asti, sdb

Le vacanze le ha inventate Dio, a partire da quella vacanza settimanale che è la domenica.

Le vacanze sono un bel dono del Signore, preludio di quelle che faremo in Paradiso per tutta l'eternità. Le ha inventate proprio Dio, a partire da quella vacanza settimanale che è la domenica, un giorno tutto da riscoprire per tanti cristiani, specie dai nostri giovani.

Don Bosco raccomandava ai suoi ragazzi nel congedarli per il periodo estivo di non trascurare la preghiera, la frequenza alla santa messa, almeno alla domenica, (mentre loro erano abituati alla messa quotidiana) e alla confessione frequente, anche nel periodo estivo. Sapeva come il segreto della loro gioia era nell'incontro personale con Gesù nella comunione e nel perdono.

Forse bisognerà ritornare ad avere il coraggio di proporre ai nostri giovani più sensibili la comunione quotidiana e la confessione quindicinale, come sostegno alla loro fede. Pensiamo ad alcuni ragazzi, che ricordando l'invito di don Bosco, facevano anche dieci e più Km per ritornare da lui per la confessione.

Traduciamo in un linguaggio più adatto quanto lui diceva o scriveva su dei bigliettini. Sono i suoi famosi consigli per trascorrere bene le vacanze. Li invitava ad evitare l'ozio (diremmo noi oggi con quelle interminabili ore davanti alla televisione, al pc, o con i telefonini) privilegiando il lavoro di servizio ai familiari. Suggeriva di favorire piacevoli attività come lo sport e i divertimenti all'aria libera, che servono a rendere il corpo sano e robusto. Altre utili attività sono le buone letture che sviluppano l'intelligenza, l'imparare nuove lingue, esplorare nuove località, fare nuove conoscenze e amicizie con il consenso dei genitori. In particolare diceva: *«Evita i giochi volgari o maneschi che possono far del male o offendere qualcuno. Queste cose procurano una gioia falsa, grossolana, non piacciono e offendono Dio. Quello poi che ti raccomando caldamente nei passatempi e nelle ricreazioni è di fuggire come la peste i cattivi compagni. Durante i tuoi divertimenti, alza qualche volta la tua mente al Signore. Pensa a Lui per qualche istante, e ringrazialo dell'allegria e della salute che ti da. "Tutto ciò che fate, fatelo nel Signore", dice la Bibbia».*

I pericoli delle vacanze

I pericoli delle vacanze don Bosco li individuava nelle letture cattive, che eccitano le passioni, tolgono il gusto della preghiera e indeboliscono la fedeltà ai sacramenti. Buona parte hanno i compagni che con i loro discorsi indecenti condizionano i giovani facendo loro perdere l'orrore al peccato e al male, e così, vinti dal rispetto umano, ritornano dalle vacanze con la vergogna di confessarsi e confidarsi da don Bosco.

Sono queste le vacanze che lui chiamava: la vendemmia del demonio.

Come sono di attualità queste sue preoccupazioni, pensando a quanti dei nostri adolescenti e giovani, nel tempo estivo, vivono più di notte che di giorno? Quanto ozio, noia e vizi vari nelle loro vacanze.

Quanta saggezza nel sottolineare la necessità di scegliere bene gli amici con il quali trascorrere il tempo libero.

Tela di Caffaro Rore, Basilica Inferiore, Colle Don Bosco «Le passeggiate di Don Bosco».

Mettiamoli anche in guardia dal divenire dipendenti dal supermercato che il mondo consumistico allestisce in questi mesi per loro, con grande disagio da parte dei genitori nel doverli accontentare.

Vacanze intelligenti

Alcuni suoi ragazzi condividevano le preoccupazioni di don Bosco, e per fargli piacere decidevano di restare con lui durante le vacanze, per progredire nello studio ed avere la comodità della preghiera, della messa quotidiana, della confessione quindicinale.

Tra questi c'erano Domenico Savio e Giovanni Massaglia. Don Bosco sapeva quanto fossero attesi dai parenti ed essi stessi avevano bisogno di ristoro, perciò chiedeva loro di andare in vacanza, ma loro si mettevano a ridere. *"Che cosa volete dirmi con questo sorriso?.. Domenico rispose: Noi sappiamo che i nostri parenti ci attendono con piacere; noi anche li amiamo e ci andremmo volentieri … ma sappiamo che il passero finchè si trova in gabbia non gode libertà, è vero; è per altro sicuro dal falco. Al contrario se è fuori gabbia, vola dove vuole, ma da un momento all'altro può cadere negli artigli dal falcone infernale".* (Era questa un'immagine che don Bosco stesso aveva usato qualche tempo prima per ricordare l'opera del diavolo durante le vacanze).

Se tra loro c'era un tredicenne che poteva desiderare tanto le vacanze, era Michele Magone, per la vita libera condotta prima di arrivare a Valdocco. Confidava ai compagni, che dopo essersi recato per Pasqua a casa dalla mamma, per la quale nutriva un grande affetto, ma non aveva più voluto andare per le vacanze autunnali. A casa aveva sperimentato i pericoli di un tempo: i luoghi, i divertimenti, i compagni che lo trascinavano a vivere come nel passato. Gli ribatteva un compagno: *"Dunque secondo te nessuno dovrebbe più andare a casa a fare le vacanze, nessuno a vedere i propri parenti?*

– Secondo me, vada pure in vacanza chi si sente di vincere i pericoli; io non sono abbastanza forte. Quello che credo certo si è, che se i compagni potessero vedersi nell'interno, se ne scorgerebbero molti, i quali vanno a casa colle ali da angeli, ed al loro ritorno portano due corna sulla testa come altrettanti diavoli".

Don Bosco per dargli un po' di ristoro fisico e come premio, volle condurlo ai Becchi, con la prima squadra di pochi altri giovani scelti tra i migliori. Durante il cammino da Valdocco ai Becchi, ebbe tempo di parlare a lungo con Magone, vedendo in lui un grado di virtù di gran lunga superiore alla sua aspettative e la delicatezza del suo animo, che certamente sarebbe stata incrinata con il ritorno al suo paese.

Una passeggiata memorabile

Di quelle belle passeggiate, don Francesco Cerruti scrisse: *«Sistemati ai Becchi, don Bosco conduceva la sua*

Durante i tuoi giochi e i tuoi divertimenti alza qualche volta la mente a Dio, ringrazialo della allegria.

Con queste passeggiate Don Bosco è stato precursore delle belle iniziative che vediamo fiorire anche ai giorni nostri.

allegra brigata a fare qualche scampagnata, ora all'antichissimo santuario di Vezzolano, ora alle fonti solforose di Albugnano, a Capriglio e ad altri villaggi vicini... Le cure che aveva per tenerci allegri e contenti erano incredibili, come grandissime erano le sue attenzioni perché non ci fosse mai l'offesa di Dio. Non fu mai permesso che si trascurassero né preghiere, né messa quotidiana, la confessione e comunione poi vi era frequente come all'Oratorio in qualunque paese ci trovassimo trovati. – Miei cari figlioli, ci diceva spesso, abbiamo un'anima sola; salvata questa è salvato tutto» (Memorie Biografiche, alla voce "vacanze").

Con questi primi ragazzi, don Bosco iniziava così l'usanza delle passeggiate autunnali. Era una bella iniziativa che gli dava modo di accorciare le vacanze, che allora duravano molti più mesi, e di fare sperimentare un modo diverso di divertirsi.

Nella Basilica inferiore, al Colle Don Bosco, campeggia il quadro che lo rappresenta con i suoi ragazzi ritratti durante queste passeggiate. Si colgono nel dipinto tutti gli ingredienti corporali e spirituali che lui usava per rendere indimenticabili quelle giornate.

Dalle cronache delle Memorie Biografiche, riportiamo la memorabile passeggiata del 1864. Per quella occasione don Bosco aveva promesso ai ragazzi: *"Quest'anno vedrete il mare"* pensando che, per i ragazzi piemontesi del tempo, vedere il mare forse non sarebbe mai più capitato per tutta la vita, era dunque un annuncio capace di elettrizzarli solo al pensiero.

Ecco alcuni momenti di quelle vacanze. Dopo avere celebrato il 2 ottobre la Festa della Madonna del Rosario e partecipato alla tradizionale polentata offerta il giorno seguente dal parroco di Castelnuovo: *«La comitiva, quella ormai famosa brigata di cento e più ragazzi, nel primo pomeriggio dello stesso lunedì 3 ottobre, scendeva a Villanova d'Asti, per prendervi il treno per Genova, ove sarebbe giunta alle 21, ospite in Seminario per non ripartire che cinque giorni dopo, il venerdì 7.*

Furono accolti dall'arcivescovo di Genova che ricolmò don Bosco e i suoi ragazzi di ogni più affabile cortesia. Don Bosco da parte sua non smentì il suo stile, e con i suoi ragazzi conquistò in un baleno la simpatia di tutti. Si pensi che in due giorni (il 4 e il 5 ottobre) si tennero due rappresentazioni, coll'immancabile Gianduja, applauditissimo, con musiche, canti».

I ragazzi con don Bosco videro il mare e visitarono il porto, la città in lungo ed in largo colle sue chiese... e non mancarono di salire su una nave da guerra, portandosi ad essa con numerose barche. Visitarono anche la famosa Villa Pallavicini accompagnati dal suo costruttore, il marchese Ignazio, amico e benefattore di don Bosco.

Ripartirono il giorno 7 in treno per Gavi, peregrinando poi per le colline di Acqui e Ovada, dove ebbero accoglienze trionfali dai parroci e dalla gente.

Con queste sue passeggiate, possiamo dire che Don Bosco è stato un precursore di tutte queste belle iniziative che vediamo fiorire, anche ai nostri giorni, per i nostri ragazzi, con le attività di Estate Ragazzi e i Grest.

Una vera provvidenza per occupare i ragazzi con iniziative intelligenti e varie, appena finite le scuole, mentre i genitori, lavorando ancora, non potrebbero seguirli bene.

Come è altrettanto bello vedere soprattutto nel tempo di ferie, i genitori che organizzano soggiorni, passeggiate, escursioni e visite a santuari e abbazie. Sono delle occasioni speciali per la famiglia di stare insieme e di gustare le bellezze della natura o cimentarsi in attività sportive e ricreative che fanno bene all'anima e al corpo. ❑

alleluia gloria al Signore!

Salmo 113 (112)

Roberta Fora

Un salmo di lode, un invito a cantare con gioia la grandezza di Dio.

«*Lodate il Signore, voi suoi fedeli,*
lodatelo: grande è il suo nome!»

Immediatamente penso al nostro vivere quotidiano. Quante giornate inesorabilmente passano senza che il verbo lodare diventi il perno della nostra vita.

Eppure siamo circondati da doni meravigliosi: ci svegliamo al mattino con la luce che miracolosamente squarcia le imposte della nostra camera. Ricominciamo la nostra esistenza, ripercorriamo i sentieri della nostra giornata, ma diamo tutto per scontato. Che bello sarebbe ogni giorno aprire gli occhi con i raggi di sole che accarezzano il nostro volto e proclamare con fede: "Grazie Signore perché nella Tua infinità bontà, hai voluto che io vivessi un'altra bellissima giornata!"

Il salmo ci sprona proprio in questo senso:

«*Ringraziate il Signore,*
ora e sempre.
Dall'oriente all'occidente
tutti diano lode al Signore».

"Ringraziare", un verbo conosciuto ed apprezzato, ma che usiamo tutti quanti con troppa parsimonia.

In fondo è più naturale e immediato lamentarsi. Quante sono le situazioni che ci tormentano, quante le inquietudini, le piccole sofferenze, i desideri inappagati. La parola "grazie" diventa sempre più rara, non siamo più abituati a ringraziare, è molto più facile pensare a quello che ci angustia, non a ciò che ci dà gioia.

Ma nel salmo leggiamo:

«Egli è al di sopra di tutte le nazioni,
la sua gloria è più alta del Cielo».

Questo significa che nulla può essere paragonato al Signore, Egli è grande, al di sopra di tutto e di tutti, e a Lui dobbiamo innalzare la lode.

«In alto ha il suo trono,
ma si china a guardare quaggiù.
Rialza da terra il debole,
solleva dal fango il povero».

Quindi la grandezza di Dio sta nel fatto che Lui mette la sua forza a servizio dei poveri, degli umili e degli indifesi.

Non possiamo pregare sinceramente questo salmo se non ci sentiamo chiamati in causa in prima persona. Come viviamo il rapporto con i più deboli nella nostra vita, a scuola, in famiglia, sul posto di lavoro?

Gesù è per noi un esempio concreto. Ha incarnato nella sua vita terrena lo spirito dell'umiltà e del servizio ai fratelli.

Un esempio: la sera dell'ultima cena in cui si è chinato a lavare i piedi dei suoi discepoli.

Umiltà e servizio, due condizioni di vita che caratterizzano anche Maria, la madre del Signore.

Maria si è posta innanzi a Dio come umile serva desiderando ardentemente di fare la Sua volontà.

Ispirandoci a Gesù e a Maria, chiediamo a Dio di aiutarci a essere più umili nel quotidiano della nostra esistenza.

Cantiamo ogni giorno la grandezza del Signore, lodiamolo con cuore umile e sincero.

Grazie Signore, perché ci dai la possibilità di percorrere la strada della vita con rinnovato entusiasmo.

Aiutaci a trasformare la nostra esistenza quotidiana in una lode incessante a Te che ci vuoi bene.

Gesù, fa' che impariamo a ringraziarti per ogni cosa che ci succede nella vita: per quello che ci rallegra, ma anche per ciò che ci rattrista. Donaci la capacità di mettere tutto nelle tue mani perché la Tua volontà sia la sorgente della nostra gioia. Amen. ❑

Giovanna Colonna

pregar
per i vivi e

È importante la preghiera? No, la preghiera è fondamentale.

Chiedere, implorare, supplicare. Ringraziare, lodare, osannare. Semplicemente *pregare*. Siamo arrabbiati con Dio? Parliamo con Lui. Siamo contenti? Facciamo festa con Dio. Siamo dubbiosi? Chiediamo chiarimenti a Dio. Quindi preghiamo.

Preghiamo per noi, per gli amici, per i nemici, per i vivi e per i morti. Preghiamo quando possiamo fare qualcosa per il soggetto della nostra preghiera e preghiamo quando non possiamo o non sappiamo fare nulla.

Preghiamo al mattino e preghiamo alla sera, prima dei pasti, in vacanza, in parrocchia, a casa con i figli, in chiesa con gli amici. Preghiamo con i nostri morti.

La preghiera è un grande mistero, che deve essere affrontato con fede. Parlo con Dio, non è una questione secondaria. Lo interpello e gli chiedo attenzione, ascolto, disponibilità al dialogo, al rispetto dei miei pensieri, delle mie paure e dei miei dubbi: io sono pronta a rovesciare su di Lui tutto il tormento che mi impedisce di essere lucida e capace di capire e scegliere il bene. Lui è disposto ad ascoltarmi, a farsi carico delle mie fatiche, a darmi un aiuto per essere nuovamente serena? Gesù ha detto il suo "Si" definitivo sulla croce, lo ha ribadito con la risurrezione, lo ha confermato con il dono dello Spirito, la linea diretta per parlare con Dio.

Con lo Spirito possiamo pregare anche il Padre e il Figlio: abbiamo tre ascoltatori, un "unità" di esperti che ci consola, ci incoraggia, ci scuote, ci ammonisce, ci fa riflettere.

È importante la preghiera? no. La preghiera è fondamentale: quando si interrompe il dialogo si chiude il rapporto, e diventiamo degli estranei. È il medesimo processo degenerativo che avviene nella coppia: quando il dialogo si inaridisce finisce la vita e non si riconosce l'altro, ognuno vive la propria quotidianità, che non è più condivisa: fine della comunione e del futuro.

Preghiamo quando non sappiamo più cosa fare: abbiamo fatto tutti i tentativi possibili, siamo stanchi e sfiduciati, non vediamo alcuna soluzione. Basta, l'affanno non ci aiuta. Silenzio e preghiera. Silenzio e ripresa del dialogo. Silenzio e ascolto.

Preghiamo quando siamo tristi e soli. Il dolore, la morte, il distacco definitivo, il silenzio, il non ritorno sono prove difficili, inevitabili e ingiuste: Dio ci crea vivi, non ci vuole affatto morti, infatti ci farà risorgere in anima e corpo, in una condizione sconosciuta a noi, ma chiarissima per il Padre, che ci tiene un posto nel suo Regno, uno ciascuno, senza dimenticare nessuno.

re Dio
per i morti

Manteniamo il dialogo con coloro che sono già tornati al Padre, coltiviamo quella confidenza che avevamo con i genitori, con gli amici quando erano vivi: li troveremo migliori, li troveremo santi.

Preghiamo per le nostre famiglie: affidarle a Dio, riconoscere che sono sue ci aiuta a condividere le responsabilità. Per i figli: quando sono piccoli, per la loro maturazione, quando sono grandi, perché siano capaci di affrontare le prove senza perdersi.

Ringraziamo il Padre per la nostra casa, riscaldata durante l'inverno; per il nostro lavoro, che ci permette di manifestare le nostre qualità e di sostenere la famiglia; per la nostra vita, che è diventata di nostra proprietà al momento della nascita: possiamo tenerla o buttarla, renderla migliore o lasciarla andare alla deriva, aprirla agli altri e alla carità oppure chiuderla con le braccia serrate, gli occhi chiusi e le orecchie tappate per non sentire, vedere, toccare la vita degli altri, la loro umanità così simile alla nostra, i loro bisogni così importanti come i nostri, le loro gioie che possono diventare le nostre, i loro dolori che devono essere consolati, come noi vogliamo essere consolati.

La preghiera ci rende tutti uguali: miseri che balbettano un linguaggio infantile, per ottenere ciò che ci piace, che ci fa comodo, che ci semplifica la vita. Noi vogliamo tutto e subito. Dio ci ricolma di beatitudini, di grazia e di perdono. Noi chiediamo la nostra parte di eredità. Dio ci invita al banchetto eterno. Noi pesiamo l'importanza delle cose che facciamo, la carica che abbiamo conquistato nella presunta gerarchia della fede, l'osservanza scrupolosa dei doveri e dei precetti. Dio ci lava i piedi e ci invita a fare altrettanto. Fama, onore, ricchezza, potere, successo: non ci faranno arrivare prima in Paradiso, non ci faranno arrivare in prima classe, non ci daranno diritto ad un seggio in prima fila. Povertà, ingiustizia, dolore, persecuzione, malattia, violenza e guerra: coloro che hanno patito ci apriranno le porte del Paradiso e ci indicheranno il nostro posto a tavola. Noi non siamo poveri, non viviamo nell'ingiustizia, nella persecuzione, il nostro paese non è in guerra, ma non dimentichiamo che tutti questi privilegi non li abbiamo meritati, ci sono stati donati e dobbiamo custodirli, proteggerli e estenderli a coloro che ne sono privi: ci aiuti la preghiera a ricordare le morti ingiuste, a tutelare i deboli perché possano diventare forti, ad accogliere i lontani affinché siamo tutti più vicini al Padre. ❑

Noi vogliamo tutto e subito: Dio ci ricolma di beatitudini, grazia e perdono.

Coloro che hanno patito ci apriranno le porte del Paradiso e ci indicheranno il nostro posto a tavola.

Il buo esem

L'esempio delle azioni virtuose vale assai più di un qualunque elegante discorso.
(MB 2,196)

Santifica gli altri santificando te stesso.
(MB 13,880)

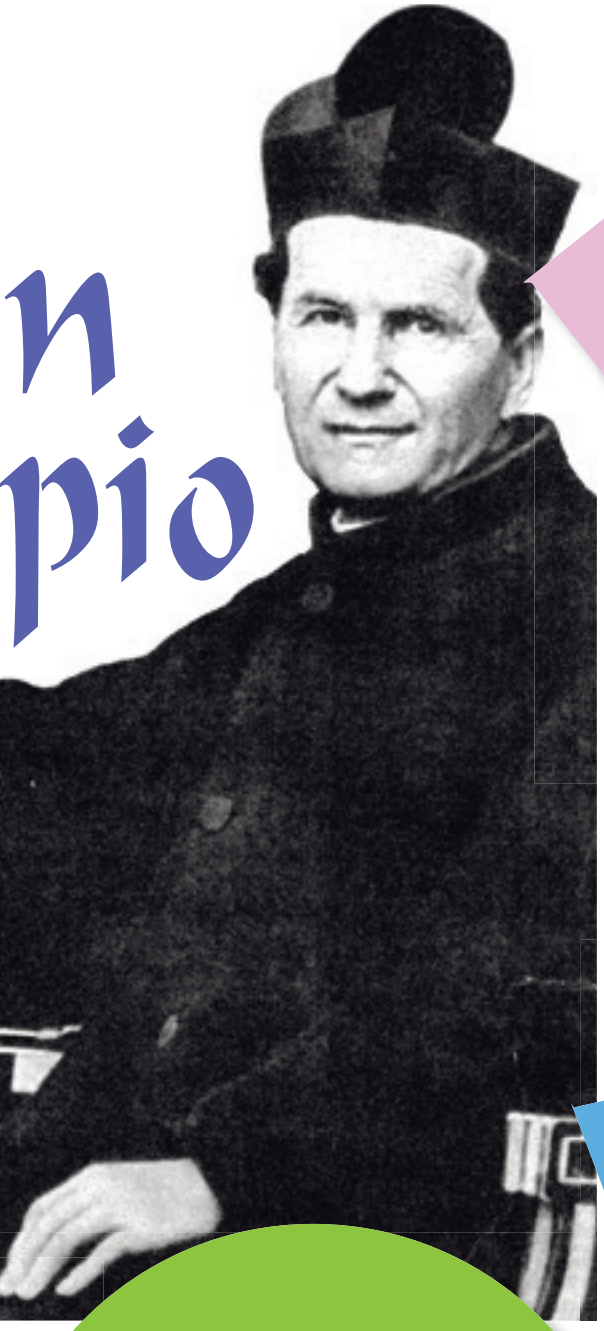
Don Bosco scrittore: 1884

Nessuna predica è più edificante del buon esempio.
(MB 4,753)

Prima di proporci maestri agli altri è indispensabile che noi possediamo quello che agli altri vogliamo insegnare.
(MB 10,1104)

Don Bosco assicurava che con la compostezza della persona, anche senza parlare, poteva fare un gran bene a chi osservava.
(MB 10,616)

n
pio



Siate coraggiosi nel bene perché il coraggio dei cattivi non è fatto che dalla altrui paura
(MB 8,165)

Nelle cose necessarie a farsi non bisogna guardare in faccia a nessuno
(MB 13,285)

Quando si tratta di fare il bene, mettete la vostra confidenza in Gesù e Maria e allora vincerete il rispetto umano
(MB 6,348)

L'essere fra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene.
(MB 7,602)

La carità dei buoni non ha confini.
(MB 18,47)

Don Giorgio Chatrian

VIRTÚ OGGI 5

Pensieri sparsi sul *rispetto* e su uno dei suoi contrari: *l'invidia*

Cos'è il ***rispetto***? Richiama una certa paura che impedisce a chi la prova, di andare verso colui che ne è la causa. È come una sorta di soggezione per cui l'uomo si ritrae, sta a distanza anche dalle opere e quindi da colui e/o da coloro che le realizzano. Questi, a loro volta, si trovano in alto, sopra la media e sono quindi degni di rispetto, loro e le loro opere. In un certo senso si può dire che ogni vera civiltà e cultura nascano proprio perché si esce dall'anonimato di una normalità che appiattisce tutto, grazie proprio a delle eccellenze che, dando quel *quid* che rende la vita originale ed interessante, diventano degne di rispetto.

Questo discorso sembra un po' teorico, o almeno molto staccato dalla realtà. Ma non è vero perché interessa il nostro quotidiano, quando ci fermiamo ad una certa distanza da qualcuno e lo rispettiamo proprio e solo perché è persona. E questo basta ed avanza! Forse si può parlare meglio, a questo proposito, di *riguardo*. Tratterò bene colui che ho davanti a me sempre e solo perché uomo. Ma questo vale soprattutto quando non la penso come lui: riguardo e mai violenza!

Il rispetto dell'intimità e privacy è uno dei valori più alti di ogni civiltà.

Facendo una passo avanti, mi pare che salti fuori qui prepotente l'esigenza di un profondo rispetto dell'intimità (o della *privacy*, come si preferisce dire oggi) dell'altro. E questo, se ci pensiamo bene, è uno dei valori più alti di ogni civiltà. Forse non più della nostra che, con la pubblicità ed i mezzi di comunicazione, tende a monetizzare ogni realtà e persona "sbattendola in prima pagina". Per esempio, che utilità aveva , durante un TG al temine della terribile notizia di un'ennesima morte bianca, riportare il terribile, straziante, angoscioso urlo dei genitori al riconoscimento del cadavere? Proprio nessuno, se non curiosità morbosa. Qui vale, purtroppo, la cruda legge del mercato: i giornalisti offrono ciò che la gente desidera.

Il tutto si sposa poi bene con la smania di tanti di apparire, di farsi pubblicità. E quale palco migliore della TV?

A volte mia nonna, seduta alla TV, smette di ricamare e, di fronte alla ennesima storia strappalacrime indagata e vivisezionata con consumata abilità dalla conduttrice di un noto programma pomeridiano, guardandomi con occhi tristissimi, se ne esce in un terrificante: "Ma guarda! Ma poverini...". Ed io che cerco di farle capire che la cosa, più che interessarmi, mi fa pena, anzi rabbia per il meccanismo che ci sta dietro. E lei che mi dà ragione, gira su un altro canale e, subito, ma proprio subito, rimane imbambolata su un' altra storiella... Il tombolo con il bellissimo ricamo per la prima comunione del nipotino, di nuovo sul divano. Allora decido di lasciarla in pace...

Sempre, rimanendo nella vita quotidiana, mi pare che proprio la mancanza di rispetto dell'altro/a sia dietro la fine di tante belle amicizie. O degli scricchiolii di molti matrimoni. Papa Francesco chiede che, proprio nella vita di coppia, non devono mai mancare *ogni giorno*,

tre parole: *perdono, grazie e permesso.* Bellissime: sono proprio la quintessenza del rispetto!

E l'***invidia***, cos'è? Un amico: "Trovo molto difficile il rispetto per chi è grande, decisamente migliore di me...". Qui, ovviamente, non si tratta di statura e neanche di soldi. Piuttosto qualcuno eccelle sugli altri, per la sua disponibilità e per le sue doti ad impegnarsi in qualcosa di importante o per l'ampiezza delle sue vedute, per la sua capacità di decidere in fretta, anche con originalità e creatività, sulle cose della vita. Tutto questo denota una profondità incredibile di rapporto con il mondo. Sono tutte capacità e caratteristiche di cui tante persone, come me, sono prive. Come comportarsi per non essere rosi dal tarlo dell'invidia o devastati da quel terribile verme che è il risentimento? Sentimenti molto più diffusi di quel che si creda e che avvelenano i rapporti tra le persone, in qualsiasi ambito: quello amicale, familiare, lavorativo e persino religioso.

Ma è interessante un'altra osservazione che si può fare su questa dinamica perversa legata al troppo grande concetto di sé. Generalmente nessuno dei soggetti interessati a questo dinamismo si accorge di quello che capita nel suo cuore e cervello: i "grandi" vivono questa loro eccellenza come la cosa più naturale del mondo, anzi, il più delle volte la concepiscono come un servizio per gli altri. Gli invidiosi, invece, non accorgendosi di ciò che sta capitando nel loro intimo, soffrono, soffrono... senza sapere il perché, soffrono, soffrono sempre di più!

Sempre sull'***invidia***, ecco un breve florilegio di pensieri sparsi tratto dal libro "Nuovo dizionario di pensieri citabili" di Enzo Bianco (Torino, LDC, 1995).

Ci sono due specie di calamità: le disgrazie proprie e le fortune degli altri (Ambrose Bierce).

Solo la miseria è senza invidia (Boccaccio).

L'invidioso vive male perché sarebbe felice se vivesse al posto di un altro (Silvio Ceccato).

Invidia, compagna della gloria – Invidia, gloriae comes –. (Cornelio Nepote).

Il primo sintomo del proprio fallimento è l'invidia per il successo degli altri (J.C. Molleda).

Non confondete l'emulazione con l'invidia: la prima nutre, l'altra ti avvelena (Voltaire).

Quanto invece è bello e liberante riconoscere che la grandezza è splendida anche quando appartiene ad un altro! O, di fronte ad un'opera grande "non corazzarsi con il rancore offeso di chi vorrebbe esserne l'autore e non può, ma aprirsi a riconoscere che è bene che ci sia qualcuno che l'ha potuta realizzare!" (R. Guardini).

Ma il rispetto non va solo in direzione dei più grandi ma anche e direi soprattutto dei più deboli, in un mondo dove si è portati a sfruttare tutto e tutti.

Che dire, infine, sul rispetto verso il sacro?

E essenziale per instaurare un bel rapporto con Dio e superare una preghiera fatta di sola richiesta, tipica di chi crede di aver a che fare solo con un "Dio distributore di grazie". Occorre maturare quella che poi è la vera preghiera: l'*adorazione* perché è l'unica che ci fa riferire a Dio per quel che siamo: creature, innalzate al rango di figli. E di fronte a questo dono occorre solo piegare le ginocchia con il massimo rispetto possibile.

Circa il tema del rispetto verso il sacro, stendiamo poi un velo pietoso sulla maleducazione di chi entra in una chiesa in abiti irriguardosi, scattando foto a ripetizione, senza accorgesi neanche che è in atto una funzione religiosa...

Tornando a Dio, quale vertigine proviamo pensando che ha rinunciato a creare un mondo perfetto guidato da uomini e donne perfette che non sentono l'istinto del male. Lui – il solo Essere perfettissimo ma rispettosissimo – non sa che farsene di burattini: vuole degli uomini liberi col rischio che sbaglino, persino non lo amino. Un motivo in più perché il nostro Dio, il Dio Padre di Gesù Cristo che ci manda lo Spirito, sia amato ed adorato. ❑

Gli invidiosi soffrono senza sapere il perché.

Occorre maturare quella che è la vera preghiera: l'adorazione.

Enzo Bruni

LA CASETTA: *un*

Visitando i luoghi dell'infanzia di Don Bosco non sono rari quelli che , davanti alla piccola e povera *"Casetta"* guardano ammirati e dicono: Qui è nato Don Bosco.

Ma non è vero. La casa dove il 16 Agosto 1815 nacque Don Bosco non esiste più. Sul luogo della nascita sorge la imponente basilica a lui dedicata.

Ai suoi ragazzi, quando li conduceva ai Becchi, diceva semplicemente: "Questa è la mia casa", come vediamo scritto sopra la porta di ingresso. Dove è nato, dunque, Don Bosco?

Un po' di storia

La *"casetta di Don Bosco"* è situata nella borgata *Becchi* (fraz. Morialdo, comune di Castelnuovo Don Bosco).

Il nome di *"Becchi"* deriva dalla famiglia *Bechis* che anticamente vi abitava.

Il nonno paterno di Don Bosco, Filippo Antonio (1735-1802), originario di Chieri, si era trasferito nel 1793, in questa borgata come mezzadro della cascina di proprietà della famiglia *Biglione*. Oggi questa cascina non esiste più: fu abbattuta tra il 1957 e il 1958 per far luogo all'edificazione della basilica di Don Bosco, così come la vediamo oggi. Fino ad allora si era convinti che Don Bosco fosse nato nel sito noto appunto come "Casetta" di Don Bosco

La cascina Biglione.

Soltanto nel 1972, quando la basilica era già da alcuni anni costruita e aperta al culto, le scrupolose ricerche d'archivio condotte da Secondo Caselle ci hanno rivelato che proprio in quella cascina era nato Giovannino.

La parte più nobile era occupata dai proprietari, nobili chieresi. L'altra parte era destinata ai mezzadri. Poche e povere stanze. Qui abitava il nonno Filippo Antonio con i suoi figli, tra cui Francesco Luigi (1784-1817) che sarà il padre di Giovannino.

La Casetta com'era all'origine

Francesco Luigi Bosco, infatti, si sposa all'età di ventun anni (1805) con Margherita Cagliero e da essa ha due figli: Antonio Giuseppe (1808-1849) e Teresa Maria (che muore dopo due giorni, 18.2.1810). Rimasto vedovo nel 1811, si risposa il 6 giugno 1812 con Margherita Occhiena (1788-1856) di Capriglio; nascono così Giuseppe Luigi (1813-1862) e Giovanni Melchiorre, il futuro Don Bosco (1815-1888).

In questa casa il papà di Giovannino, colpito da polmonite acuta per essere entrato madido di sudore in cantina, muore l'11 maggio 1817, sulla soglia dei 34 anni di età.

È il primo ricordo indelebile di Giovannino.

Scrive nella *Memorie dell'Oratorio:*

«Io non toccava ancora i due anni, quando Dio misericordioso ci colpì con grave sciagura… L'amato genitore, pieno di robustezza, sul fiore della età…munito di tutti i conforti della religione, raccomandando a mia madre la confidenza in Dio, cessava di vivere ... Non so che ne sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo, ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che tutti uscivano dalla camera del defunto, ed io ci voleva assolutamente rimanere.

– Vieni, Giovanni, vieni meco.

– Se non viene papà, non ci voglio andare.

– Povero figlio, ripigliò mia madre, tu non hai più padre. Ciò detto, ruppe in forte pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangeva perché ella piangeva» (MO 18-19).

Fu un momento estremamente difficile per la mamma, rimasta sola con tre figli e la suocera inferma. Oltretutto a novembre sarebbe scaduto il contratto di mezzadria e non avrebbe avuto più neppure l'abitazione.

Provvidenzialmente Francesco, il padre di Giovannino, aveva comperato solo tre mesi prima della morte una misera casetta, poco più che una tettoia, a 200 metri circa dalla cascina Biglione, tra poche case occupate da quattro famiglia (Graglia, Cavallo, Ronco e Bechis).

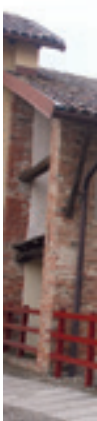
Morto il marito, mamma Margherita continua ad abitare con i figli, la vecchia suocera e due garzoni di campagna nella cascina Biglione fino a metà novembre, scadenza del contratto di mezzadria. Nel frattempo fa sistemare il modesto edificio acquistato da Francesco e vi trasloca la famiglia il 13 novembre 1817.

Dopo questa ristrutturazione il piccolo edificio risultava così composto: al piano terreno: tettoia, stalla, cucina e portico; al piano superiore camera da letto che Margherita Occhiena divideva con la suocera seminferma, alla quale si accedeva attraverso un scala esterna in legno, la cameretta dei figli (a cui si poteva accedere attraverso una scaletta in legno dalla cucina) e fienile. Alla base della scala esterna un bugigattolo di mattoni che serviva da pollaio.

La costruzione misura in tutto 12 metri di lunghezza, 3 di larghezza e 4.5 di altezza. Il muro divisorio a cui si appoggia, la separa dalla famiglia Cavallo.

Per le celebrazioni del *centenario* della morte di Don Bosco (1988), la struttura interna della abitazione dei Cavallo fu adattata per il passaggio dei pellegrini in vista alla *Casetta,* senza entrare in essa.

In questi locali abitarono tutti insieme



a scuola di vita

fino al 1831, anno in cui il fratello Antonio si sposò e prese possesso della "Casetta", dopo la spartizione dei beni familiari nel 1830. Intanto, l'altro fratello Giuseppe, aveva preso a mezzadria il podere del Sussambrino, sulla collina tra i Becchi e Castelnuovo verso Buttigliera e vi si era trasferito. Lo seguirono anche mamma Margarita e il fratello Giovanni, che aveva iniziato a frequentare le scuole di Castelnuovo; vi rimarranno nove anni.

La Casetta: Una scuola di vita

Queste povere stanze sono state testimoni della saggia educazione impartita da Margherita Occhiena ai suoi figli.

A base di tutto ella pose la ***formazione religiosa***, come ci testimonia Don Bosco:

«Sua massima cura fu di istruire i suoi figli nella religione.. Finché era piccolino, mi insegnò ella stessa le preghiere; appena divenuto capace di associarmi co' miei fratelli, mattino e sera, e tutti insieme recitavamo le preghiere in comune, colla terza parte del Rosario» (MO 21-22).

Nei figli instillò il senso vivo della presenza di Dio, Creatore provvidente e Signore:

«Ricordatevi che Dio vi vede e vede anche i vostri più reconditi pensieri» ripeteva loro spesso. «È Dio che ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del paradiso?»; e ancora: «Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario. Dio è veramente padre. Padre nostro che sei ne' cieli!» (cf MB 1,43-44).

Fin dai primissimi anni abituò i suoi figli al **lavoro**.

«Ella non soffriva che i suoi figli stessero oziosi e li addestrava per tempo al disbrigo di qualche faccenda...» (MB 1,48).

Li formò all'***obbedienza, motivata e fatta per amore***; al senso di ***responsabilità*** e alla ***riflessione*** prima di agire o di parlare, dosando dolcezza e fermezza. E i bimbi imparavano a rendersi conto delle proprie azioni.

La Casetta come la si vede oggi.

Alcune significative scena di famiglia

Giovannino è un po' permalosetto.

È una giornata estiva; il fratello Giuseppe e Giovanni, dopo aver giocato corrono dalla mamma che tornava dal pozzo con un secchio d'acqua fresca. La mamma porge da bere prima a Giuseppe. Giovannino non gradisce questa che interpreta come una preferenza. Un po' permalosetto, non vuole più bere. La mamma porta via l'acqua senza dire parola. Giovannino ci ripensa e timidamente la chiama, chiede perdono. E la mamma:

"Ah, così va bene! Andò a prendere l'acqua e sorridendo gliela porse» (MB 1,58).

Un vaso d'olio e la verga.

Mentre la mamma è fuori per delle commissioni, Giovannino vuole togliere qualcosa dall'alto dell'armadio. Sale su una sedia ma urta un vaso d'olio che cade e si spezza. Tenta di rimediare spazzando via l'olio sparso. Ma come dirlo alla mamma? Sa di meritare un castigo ed escogita un simpatico ripiego: taglia un ramo dalla siepe, lo ripulisce, ritaglia dei disegni sulla corteccia e va incontro alla mamma, le chiede come è andata e poi...

«Mamma, mi merito proprio che questa volta mi castighiate» e racconta l'accaduto. Intanto, guardando la madre con fare furbo, le porge la verga perché la usi. La mamma sorride di quella furberia infantile.

«Mi rincresce molto della disgrazia... ti perdono. Tuttavia ricorda sempre il mio consiglio. *Prima di fare una cosa, pensa alle sue conseguenze*» (MB 1,73-74).

La povertà non impediva a Margherita di esercitare la ***carità***. Assistenza agli inferi, pane ai poveri. In questa casa vennero cortesemente ospitati e rifocillati mendicanti di passaggio, viaggiatori smarriti, negozianti, ma anche fuggiaschi, banditi braccati e gli stessi carabinieri che li seguivano: la carità concreta, gioviale e immediata della madre fu la maggiore scuola per il futuro Don Bosco. Vide nella mamma incarnata tenerezza e fermezza, motivata da una profonda e semplice vita di fede. Giovanni guarda, impara, imita. La sua vita di straordinario e santo educatore incomincia qui, accanto alla mamma, in questa poverissima *Casetta.* ❑

La povertà non impediva a Mamma Margherita di esercitare la carità verso i poveri.

Giovannino vide nella mamma incarnarsi tenerezza e fermezza, motivate da una fede semplice e concreta.

Claudio Russo

come bisogna pregare?

«Non si può pregare bene senza preparazione», sosteneva Don Bosco. Perché? «**Rifletti quale onore sia presentarti al Signore re del cielo e della terra** – scrisse –, rifletti anche a ciò che vuoi chiedere a Dio; scegliti una formula di preghiera che sia adattata alle tue circostanze e ai tuoi bisogni; mettiti alla presenza di Dio, e **fa che quelle parole** che tu pronunzi a memoria, o leggi sul libro, **vengano dal cuore**. In questo modo tu pregherai in *spirito o verità*. Sebbene tu possa pregare devotamente in qualunque posizione, tuttavia è bene che tu scelga quella più atta a dimostrare anche esteriormente l'interna tua fede e devozione. Così vediamo il divin Salvatore, l'apostolo Paolo, il pubblicano, Maria Maddalena, Mosè, Salomone, Daniele, Michea pregare a mani giunte, in ginocchio, con lo sguardo verso il cielo come in segno di fede, o verso la terra come per sentimento di umiltà. S'intende che, pregando in chiesa dobbiamo tenere in modo particolare **un contegno rispettoso e devoto**, sia per rispetto al SS. Sacramento dell'altare, in cui è presente Gesù Cristo, sia per non dare cattivo esempio agli altri, ai quali dobbiamo anzi essere di edificazione col nostro atteggiamento esteriore».

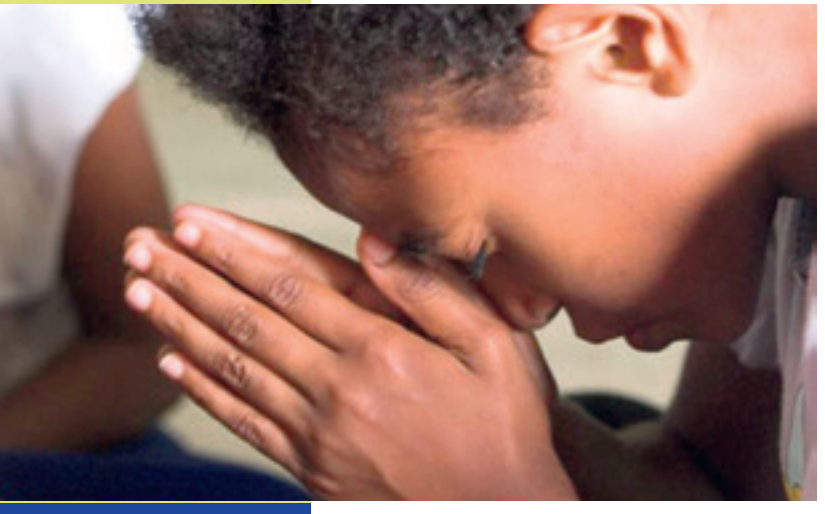
Don Giulio Barberis, nella sua testimonianza, ricordò che «Don Bosco insisteva molto perché stessimo **ben composti** in chiesa, si facesse devotamente il segno della croce, si facesse bene la genuflessione: "Ricordatevi – soggiungeva – di Dio presente; mentre genuflettete pensate proprio di prostrarvi avanti alla Divinità. **Quando pregate immaginatevi proprio, come è, che Dio è presente, vi vede e vi ascolta**. Abbiate fede mentre pregate; Dio, nostro buon padre, è certo che ci esaudirà se quel che domandiamo non è contrario al bene dell'anima". **Egli era poi il primo a darcene l'esempio**; mille volte fui edificato al vedere il modo in cui faceva il segno della croce, il modo con cui, anche già cadente per l'età e per gli acciacchi, cercava di fare la genuflessione sino a terra. Il suo modo poi di stare davanti al SS. Sacramento in chiesa attirava l'ammirazione di quanti lo vedevano: nulla di esagerato o di affettato, ma **compostezza devota e costante**».

Il Cardinal Cagliero testimoniò che Don Bosco «era uomo di orazione, e quando pregava non si appoggiava mai con i gomiti e con le braccia; finché poté e le forze glielo permisero, recitava con i giovanetti le preghiere della sera, ritto nella persona».

Affinché la preghiera sia pienamente accetta a Dio e ottenga sicuramente il suo effetto, secondo Don Bosco deve soddisfare alcune condizioni:

1. *Essere nello stato di grazia santificante, cioè non avere sulla coscienza nessun peccato mortale.*
2. *Essere ispirato da viva fede, perché senza fede è impossibile piacere a Dio.*
3. *Pregare con umiltà.*
4. *Osservare un ordine riguardo alle cose che domanda.*
5. *Pregare in nome di Gesù Cristo.*
6. *Pregare con una illimitata speranza di essere esauditi.*
7. *Unire la nostra preghiera alle preghiere e ai meriti di Maria SS., degli Angeli e dei Santi.*
8. *Perseverare nella preghiera secondo ciò che ci raccomanda Gesù Cristo.* ❑

La copertina del libro da cui è tratto l'articolo.



mamma Margherita

fioriamobene/17

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

Il biografo racconta…

«…La buona Margherita appena l'avea dinanzi in quello stato:

– Possibile! diceva; tutti i giorni ne fai qualcuna. Perché vai con quei compagni? Non vedi che sono cattivi?

– È apposta per questo che io vado con loro; se ci sono io, stan più quieti, più buoni, non dicono certe parole.

– E intanto vieni a casa con la testa rotta.

– È stata una disgrazia.

– Sta bene; ma non andar più in loro compagnia.

– Madre...

– Mi hai inteso?

– Se è per farvi piacere non andrò più; benché se mi trovo in mezzo ad essi fanno come voglio io, e non rissano più.

– Già, capisco che verrai a farti medicare altre volte; ma bada – concludeva coi denti stretti e crollando leggermente il capo – bada che sono cattivi, sono cattivi. – E Giovannino immobile attendeva l'ultima parola della madre, la quale, dopo aver riflettuto alquanto, come se temesse di impedire un bene, dicevagli: – Va pure...»

(G.B. Lemoyne - Memorie Biografiche, vol. I pg. 49)

Mamma Margherita, mamma intelligente

La testa rotta di Giovannino è causa di un incidente di gioco tra fanciulli. Il gioco (probabilmente la "galla") si praticava uno contro l'altro e consisteva nel lanciarsi una pallottola di legno alla quale rispondere utilizzando una racchetta o un bastone di legno. Era sufficiente una manovra maldestra o oppure un lancio particolarmente insidioso perché l'avversario subisse una botta dolorosa. Mamma Margherita, preoccupata dagli eccessi dei ragazzini che giocano con Giovanni, lo invita a starne lontano. Inizia così un dialogo tra madre e figlio che è esempio perfetto dell'intesa che c'è tra i due. «*Non vedi che sono cattivi?*», «*è per questo che vado con loro...*», «*e intanto vieni a casa con la testa rotta*», «*se è per farvi piacere non andrò più...*»; pausa di riflessione della mamma e infine il sospirato: *"va pure..."*. Mamma Margherita si decide ad accordare il permesso a Giovannino, che all'epoca del fatto non aveva ancora cinque anni, perché non se la sente di impedire il bene che può fare suo figlio. Con lui i compagni di gioco saranno più buoni e se qualche volta ci sarà qualche bernoccolo da medicare, beh! pazienza. L'educazione di Giovannino passa dalla fede cristiana alla carità concreta. Oggi sarà una piccola azione misurata alla sua età e alle sue forze, domani servirà come palestra di vita per lavorare nella vigna che il Signore gli vorrà indicare. Questa intesa tra madre e figlio proseguirà negli anni e si affinerà, tanto che a Valdocco, una sera che la mamma si sentirà stanca, vecchia e con addosso la malinconia per la casetta tra le sue colline, basterà che Don Bosco indichi il crocifisso per far ritornare Margherita sui suoi passi. Neppure una parola, solo un gesto tra i due.

Mamma Margherita ci insegna…

La forza del perdono cristiano. Mamma Margherita non corre a caccia dei monelli che hanno rotto la testa al figlio, neppure cerca i genitori degli stessi per invocare la meritata punizione. Si limita a mettere in guardia Giovanni dai ragazzi "cattivi" senza impedire il bene. Invece di cercare vendetta e nutrire odio volge lo sguardo alla croce. Ancora oggi Cristo, dal legno santo, ci invita tutti al perdono così come fa Lui accogliendoci tra le sue braccia amorevoli.

Luciano Pelissero

CRONACA DI LUCIANO

MAGGIO (continua)

Domenica 18. Si svolge oggi il **convegno annuale degli ex allievi del Colle**; dopo l'accoglienza hanno l'incontro nel salone S. Domenico Savio, poi la S. Messa nella Basilica inferiore celebrata dal Direttore, don Mario Pertile, e poi pranzo insieme ai Salesiani, preparato dai giovani del CFP del corso cucina. Arrivano poi in mattinata il gruppo cresimandi della parrocchia S. Antonio Abate di **Torino** per il ritiro in preparazione alla cresima, partecipano poi alla S. Messa d'orario delle ore 17 presieduta dal loro parroco, don Felice Reburdo. Da **Alba** (CN) abbiamo due pullman di ragazzi e genitori della parrocchia Divino Maestro; dalla parrocchia Maddalene di **Fossano** (CN) 120 persone; oltre 300 tra ragazzi e adulti giungono dalla scuola "Giuseppe Bionda" di **Rivalta Torinese**. Altro gruppo di famiglie giunge dalla parrocchia Madonna delle Grazie di **Cuneo** con suor Rita Gallino; un altro gruppo di ragazzi del catechismo da **Verrua Savoia** (TO); ed ancora dalla parrocchia Maria Regina delle missioni di **Torino**.

Lunedì 19. Con un tempo piuttosto piovoso giungono gli allievi dell'Istituto Maria Ausiliatrice di **Alassio** (SV) con suor Carmen e partecipano alla S. Messa delle ore 11.

Martedì 20. Da oggi sino al 22 pernottano gli allievi di **Sesto S. Giovanni** (MI) e ospite anche un gruppo di **Slovacchi**.

Giovedì 22. Giunge un gruppo delle diocesi **Frejus-Toulon** (Francia).

Venerdì 23. Visitano il Colle e si soffermano in preghiera i pellegrini di Estoril di Cascais di **Lisbona** (Portogallo); ed anche un piccolo gruppo di **Brasiliani**, che partecipa alla S. Messa nella cappellina dell'Istituto.

Sabato 24. Solennità liturgica di **Maria Ausiliatrice** Patrona principale di tutta la Famiglia Salesiana; a sera alcuni salesiani insieme alla parrocchia che organizza un pullman, partecipano alla processione per le vie di Torino-Valdocco.

In giornata da **Arignano** (TO) giungono i ragazzi della Cresima per un ritiro spirituale, condotti dalla catechista Audisio Rosetta. L'insegnante Impelba Adelaide conduce i suoi allievi dell'Istituto Comprensivo Statale di **Rocchetta Tanaro** (AT) per una visita guidata da don Ezio Fonio e per un momento di preghiera e di riflessione.

Domenica 25. Oggi il gruppo missionario dell'Istituto del Colle d. Bosco sotto la regia di Pablo Cappelletto apre un grande banco di beneficenza in favore delle missioni. Giungono diversi gruppi: da **Piscina** (TO); la scuola di **Melzo** (MI); un gruppo di pellegrini dal **Congo** con il loro vescovo, Mons. Miguel Oloversi; il gruppo del catechismo della parrocchia di **Poirino** (TO), con la sig.ra Mariolina Bosco: don Ottavio, loro parroco, celebra la S. Messa nella Basilica inferiore. Nel primo pomeriggio giunge il gruppo di **Castelrosso** (TO)

Inizia Estate Ragazzi con il saluto di Don Patrick e gli animatori ai bambini.

per l'annuale pellegrinaggio-camminata, per la prima volta senza il caro parroco, don Nicolino Averono, deceduto nel mese di novembre scorso.

Lunedì 26. Da oggi sino al 1 giugno pernottano in casa Zatti il gruppo tedesco di **Colonia** con Dominik.

Mercoledì 28. In prima mattinata giunge il gruppo AVULUS (Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali Socio-sanitarie) di **Castellamonte** (TO). Da oggi pernottano per 4 giorni in casa Zatti un gruppo di docenti di **Chemnitz** (Sassonia, Germania).

Giovedì 29. Dalla **Slovenia** giunge un gruppo di 50 persone.

Sabato 31. Già dalle ore 8,30 i membri della **Caritas regionale**, si ritrovano per il loro convegno annuale. Alle ore 10 hanno la S. Messa presieduta dal Vescovo di Asti, Mons. Francesco Ravinale. Continua poi il convegno sotto la guida del direttore regionale della Caritas, Dott. Pierluigi Dovis.

Sono in arrivo anche in mattinata il gruppo di **Cermenale** (CO) ed il gruppo parrocchiale di **Ronco Scrivia** (GE). Alle ore 16 partecipano alla S. Messa celebrata al santuarietto di Maria Ausiliatrice un gruppo proveniente da **Panama**.

In casa giovani pernottano gli allievi della scuola delle suore FMA di **Trento**. Alle ore 21 concludiamo il mese di maggio con una solenne **processione in onore di Maria Ausiliatrice**: con molta devozione i fedeli accompagnano la bella statua di Maria per i piazzali del **Colle** recitando il Santo Rosario e cantando i canti proposti dala corale della Basilica. Partecipa anche la banda musicale del Bicentenario.

Da Pavia, gli appassionati ai "Trattori a testa calda"-

Alle 15,30, al santuarietto di Maria Ausiliatrice la parrocchia di S. Nicola di **Teregno** (Mi) partecipa alla S. Messa celebrata da don Ezio Fonio.

Lunedì 2. Approfittando della festività civile, sono moltissimi i gruppi presenti:la parrocchia dei santi Gervasio e Protasio di **Maleo** (Lodi); la parrocchia del Sacro Cuore di **Schio** (Vi); un gruppo da **Barge** (CN); un gruppo di giovani famiglie dell'oratorio S. Paolo di **Torino**; l'oratorio "Don Silvio Gallotti" di **Cannobio** (NO); la parrocchia di Santa Marcellina di **Milano**; l'oratorio della parrocchia Immacolata Concezione di **Boves** (CN); la parrocchia di S. Siro di **Sanremo** (IM) e diversi altri piccoli gruppi.

Da Boves (CN) la Parrocchia Maria Immacolata.

GIUGNO

Domenica 1. Si svolge presso il nostro istituto la **festa del grazie**, con insegnanti, allievi, genitori e salesiani. Dopo la S. Messa segue l'incontro nel salone S. Domenico Savio con il saluto del Direttore e la proiezione di un video sulla seconda parte dell'anno scolastico; ed infine il rinfresco "Dolce & salato" preparato dagli allievi dei corsi biennali di ristorazione.

Alle ore 11 nella Basilica inferiore partecipano all'Eucaristia i ragazzi dell'oratorio S. Giuseppe Lavoratore di **Torino**, sono più di 200 guidati da don Guido Candela e da suor Anna Maria Collimedaglia. Nella Basilica superiore **don Thierry Durland**, novello sacerdote, presiede la sua prima S. Messa al Colle: concelebrano diversi confratelli salesiani e diocesani.

Comunità Filippina di Milano.

Mercoledì 4. In mattinata il gruppo delle Madri cristiane di **Toscolano Maderno** e **Gaino** (BS) partecipano all'Eucarestia al Santuarietto e poi visitano. Un gruppo di 50 allievi dell'istituto Salesiano di **Brescia** visitano e partecipano all'Eucaristia alle 14,30 nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

Venerdì 6. In mattinata arrivano i ragazzi delle scuole elementari dell'Istituto Card. Cagliero di **Ivrea** (TO) con il direttore, don Eligio Caprioglio:sono circa 200: visitano, giocano e alle ore 14 partecipano alla S. Messa nella Basilica inferiore. Verso le 19 giungono a piedi per il tradizionale pellegrinaggio di fine anno scolastico i ragazzi dell'Istituto S. Luigi di **Chieri** (TO). Partecipano alll'Eucaristia nella Basilica superiore. Ricevono la tessera degli ex allievi, e poi nel salone teatro si esibiscono in danze e musiche per rendere grazie per l'anno scolastico trascorso. Oggi termina anche l'anno scolastico 2013/2014 al Colle. Vogliamo davvero presentare al Signore questi ragazzi ed accompagnarli con il ricordo orante anche durante le vacanze estive, affinché maturino al vero bene.

Mons. Cesare Nosiglia, vescovo di Torino, con l'Associazione "Famiglie numerose" dopo la S. Messa.

Da oggi sino a domenica prossima pernottano vari **gruppi di Bersaglieri**, in vista dell'incontro nazionale di domenica, ad Asti.

Sabato 7.Giungono gli allievi dell'Istituto salesiano di **Lombriasco**(TO), guidati dal direttore, don Genesio Tarasco; sono oltre 1000 tra allievi e genitori ed insegnanti. Partecipano alla solenne Messa; poi, come ormai da consolidata tradizione, le classi terminali si recano a pranzo presso il ristoro Mamma Margherita. In mattinata giunge anche il gruppo *Gocce di Solidarietà* di **Milano**; vengono guidati,nella visita, dal salesiano Beppe Ruaro. Il rettore della basilica incontra il gruppo dell'USMI (Unione Superiori Maggiori d'Italia) di **Cuneo**, che partecipano alla S. Messa delle ore 11. Il gruppo della parrocchia S. Giovanni Bosco di **Bolzano** partecipa alla S. Messa delle ore 17.

Domenica 8. Il Movimento Incontri Matrimoniali del **Piemonte** si ritrova nel salone teatro per tutta la giornata, concludono con la S. Messa alle ore 16,30. Alla S. Messa delle ore 11 partecipano il gruppo **di Caslino al Piano di Cadorago** (CO) ed anche il gruppo ACLI di **Como**. A fine mattinata giunge il gruppo di catechisti e ragazzi di **Candia Canavese**, **Barone Canavese** e **Arè di Caluso** (TO). Nel pomeriggio alle ore 14,45 **la Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth del Colle d. Bosco** si ritrova nella Basilica superiore per la S. Messa presieduta dal loro fondatore, Mons. Nicola Cotugno, Salesiano e Arcivescovo emerito di **Montevideo (**Uruguay), durante la quale alcuni rinnovano i voti di Castità, Povertà ed Obbedienza ed il voto di Contemplazione.

Lunedì 9. Visitano il Colle e celebrano l'Eucaristia un gruppo di Salesiani della **Slovenia** con il loro ispettore, don Janez.

Martedì 10. In mattinata don Livio Sola conduce i ragazzi dell'oratorio di **Venaria Reale**(TO), per i quali celebra la S. Messa alle 15. Visitano anche un gruppetto di anziani della parrocchia di **Dusino S. Michele** condotti dal loro parroco, don Luigi-

no Trinchero che. celebra la S. Messa nella cappellina dell'Istituto

Mercoledì 11. Un gruppo di **Pozzolo Formigaro** (AL), parrocchia S. Nicola di Bari, giunge per una visita guidata; dalla Francia giunge un gruppo della Basilica Notre Dame de la Victoire de Lepante di **Saint-Raphael** di **Tolone**. Inizia oggi la novena in preparazione alla solennità della Madonna Consolata, Patrona della nostra Arcidiocesi di Torino; anche noi abbiamo un particolare ricordo con la preghiera del S. Rosario tutte le sere della novena partendo dal museo contadino sino a raggiungere il pilone della Consolata, dove si recita la Supplica alla Consolata.

Venerdì 13. Il diacono Mauro Picca Piccon conduce al Colle i ragazzi del catechismo delle parrocchie di S. Genesio Martire e S. Grato Vescovo di **Corio** (TO), per la gita di fine anno catechistico, partecipano alla S. Messa d'orario, giocano e visitano.

Martedì 17. Da oggi ha inizio l'attività di **Estate Ragazzi "Un giorno con don Bosco"** che vedrà passare ragazzi di oratori di tutto il Piemonte, e Lombardia: con giochi, video e momenti di preghiera cercheranno di conoscere don Bosco; si protrarrà sino a venerdì 4 Luglio; l'organizzazione è affidata a don Patrick Lunda, coadiuvato da don Augustin e don Tomasz e da un bel gruppetto di animatori.

Venerdì 20. Solennità della **Beata Vergine Maria Consolata**, ne celebriamo la liturgia propria, ed affidiamo a Maria Ss. ma tutta la nostra diocesi di cui è particolare Patrona. Insieme a fedeli della parrocchia di Castelnuovo anche alcuni salesiani e le Nazarene raggiungono per partecipare ella Processione.

Sabato 21. Visitano oggi i luoghi natali di don Bosco un gruppo di famiglie della parrocchia San Giovanni Bosco di **Seregno** (MB) nel 50° ann. di istituzione, guidati dal loro parroco, don Sergio Dall'Orto, il quale presiede la S. Messa delle ore 11. Anche un gruppo di cresimandi di **Candiana** (PD) visita guidato da don Augustin. Oggi celebriamo la memoria di S. Luigi Gonzaga: ricordiamo nella preghiera tutti coloro che ne portano il nome, in particolare il Salesiano Luigi Zonta, che gestisce l'impaginazione grafica della della nostra rivista

Martedì 24. Giungono in pellegrinaggio i ragazzi dell'oratorio di Borgo S. Paolo di **Torino**, guidati don Marco Durando: sono oltre 250 e partecipano alla S. Messa alle 14,30.

Venerdì 27. Visita il gruppo della parrocchia Beata Vergine Addolorata di **Azzio** (VA), hanno la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice e poi visitano guidati dalla Nazarena Graciela.

Mons. Nicola Cotugno, fondatore della Fraternità Contemplativa Maria di Nazaret, dopo la celebrazione per l'accoglienza dei voti e il mandato missionario.

Sabato 28. Pernottano alla Casa Giovani un gruppo di docenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **Madrid** (Spagna) con suor Carmen; alla casa Zatti un gruppo di **Slovacchi** con Pavol Boka. Per tutta la giornata poi la Basilica Superiore è occupata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito S. Volto di Gesù di **Torino**.

Domenica 29. Celebriamo la solennità liturgica dei Santi Pietro e Paolo Apostoli. Abbiamo con noi oggi il nostro **Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia**, per la Visita Pastorale alla nostra unità pastorale N° 60: celebra la S. Messa delle ore 11 e quella delle ore 17. Lo accogliamo con gioia e insieme preghiamo anche per lui, successore degli Apostoli, e per il Papa successore di S. Pietro. Giunge al Colle anche il gruppo ciclistico di **Nizza Monferrato**, sono accompagnato dal Sig. Cagliero Roberto di Morialdo e ricevono la benedizione sul piazzale.

Lunedì 30. Un bel gruppo accompagnato dalle Piccole Sorelle dei Poveri di corso Francia in **Torino**, giunge al Colle e partecipano alla S. Messa delle ore 11; insieme a loro partecipano anche i ragazzi degli oratori S. Maria del Tempio e di S. Germano di **Casale Monferrato** (AL). A fine mattinata partecipano alla S. Messa nella chiesetta di S. Pietro di Morialdo alcuni Salesiani di **Roma** guidati da don Aldo Giraudo.

Agenda

15 agosto, venerdì

Assunzione di Maria Santissima

S. Messe: 8-9,30-11-17-18,15

ore 16,00: Affidamento dei Bambini a Maria Santissima

a Castelnuovo

ore 18,00: Incontro del Rettor Maggiore don Angel Artime con la cittadinanza di Castelnuovo Celebrazione a Madonna del Castello e processione

16 agosto, sabato

ANNIVERSARIO DELLE NASCITA DI DON BOSCO

ore 8,00: Camminata pellegrinaggio da Castelnuovo al Colle

ore 11,00: Solenne concelebrazione presieduta dal Rettor Maggiore e messaggio per il BICENTENARIO

ore 16,00: Affinamento dei bambini a Maria

17 agosto, domenica

ore 10,30: a Castelnuovo: Concelebrazione e memoria del battesimo di Giovannino Bosco

Foto di Beppe Ruaro

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.